

Provincia di Brescia

Comune di CEDEGOLO**Piano di Governo del Territorio****1° Variante al Piano delle Regole
e al Piano dei Servizi**

Adozione: Delibera del Consiglio Comunale n. del

Approvazione: Delibera del Consiglio Comunale n. n. del

Date: 28/09/2014

VAS1v**Rapporto Preliminare della proposta
di 1° Variante del PGT****[aggiornato 1° Variante]****PROGETTISTI:****Urbanista Fabio Maffezzoni & Architetto Fausto Bianchi**

via Sala 38 - 25048 Edolo (BS) - tel. 0364.73207 - fax. 0364.71156

Licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo CC BY-SA

Indice

1. INTRODUZIONE	3
1.1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE	3
1.2. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO NAZIONALE	4
1.3. LA VERIFICA DI ESCLUSIONE (DA V.A.S.) - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO REGIONALE ...	5
1.4. MOTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO.....	7
2. FASE 1: ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI	9
2.1. AMBITO DI INFLUENZA DEL PROGRAMMA E INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000	9
2.2. DEFINIZIONE DEI FATTORI AMBIENTALI.....	9
3. FASE 2: CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO E VALUTAZIONE PRELIMINARE	16
3.1. PREMessa	16
3.2. DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE E VALUTAZIONE PRELIMINARE	16
4. FASE 3: QUADRO DI RIFERIMENTO CONOSCITIVO	20
4.1. ASPETTI METODOLOGICI	20
5. FASE 4: VALUTAZIONE AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE	21
5.1. ASPETTI METODOLOGICI	21
6. VARIANTE DI PIANO	22
6.1. CONTENUTI DI DETTAGLIO DELLA VARIANTE MODIFICA 1 AL PdR.....	22
6.2. CONTENUTI DI DETTAGLIO DELLA VARIANTE MODIFICA 1 AL PdR.....	23
7. CONCLUSIONI	24

1. INTRODUZIONE

1.1. Lo sviluppo sostenibile

Con il termine "sviluppo sostenibile" si intende la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che in realtà ciò potrebbe comportare non poche difficoltà sia dal punto di vista politico, che tecnico. Il concetto di sostenibilità, infatti, comprende le interazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche della biosfera, che generalmente si svolgono su di una scala temporale più ampia.

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene definito come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi coesistere, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che la disponibilità delle risorse e del capitale naturale valutate sull'attuale modello di sviluppo risulta tale da impedirne il mantenimento e l'accrescimento nel tempo.

Dal 1987 il concetto di sviluppo sostenibile è divenuto elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, fino ad essere inserito nella "Costituzione Europea" (Roma, 29 ottobre 2004), ove, tra gli obiettivi, viene enunciato che *l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente* (art.1-3).

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza, quindi, per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio. *Di conseguenza lo sviluppo sostenibile non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni del pianeta. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali, calibrati in base al loro mantenimento a lungo termine. Tali obiettivi di mantenimento dei beni ambientali devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi* (Progetto ENPLAN).

1.2. La Verifica di assoggettabilità (a V.A.S.) nell'ordinamento nazionale

In ottemperanza a quanto previsto dalla "legge delega" in materia ambientale (L. n. 308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE con il DLgs. n.152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Al Titolo II "La Valutazione Ambientale Strategica" della Parte II sono specificate le modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità, i contenuti del rapporto preliminare, le modalità di svolgimento delle consultazioni, la procedura di valutazione del piano o del programma e del rapporto, le modalità di espressione del parere motivato, le modalità di informazione sulla decisione ed i contenuti del monitoraggio.

In linea con le previsioni della direttiva comunitaria, il Decreto prevede che la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art.11).

Il decreto prevede che per i piani e i programmi per cui deve essere prevista una valutazione ambientale *che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente (art.6),* attraverso la procedura della Verifica di assoggettabilità.

Al fine di espletare la procedura di Verifica di assoggettabilità, *l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. n.4/2008 (Tabella 1), sulla base del quale l'autorità competente, tenuto conto del parere dei soggetti competenti in materia ambientale e delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione (VAS) e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*

Tabella 1: Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi (Allegato I, D.Lgs. n.152/2006 e smi)

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria

<p>nel settore dell'ambiente (ad es. piano e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).</p>
<p>Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti; • carattere cumulativo degli impatti; • natura transfrontaliera degli impatti; • rischi per la salute o per l'ambiente (ad es. in caso di incendi); • entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate); • valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo; • impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

1.3. La Verifica di esclusione (da V.A.S.) - Verifica di assoggettabilità (a V.A.S.) nell'ordinamento regionale¹

Considerando che lo Stato Italiano ha recepito le indicazioni della Direttiva sulla V.A.S. solo nell'anno 2006, alcune regioni avevano anticipato la legislazione nazionale legiferando in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. Tra le altre, è questo il caso della Regione Lombardia, la cui Legge Regionale urbanistica n.12 del 11 marzo 2005 e s.m.i. "Legge per il governo del territorio" introduce, *al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, [...] la valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione di piani e programmi (art.4).*

La recente modifica alla LR n.12/2005, inoltre, specifica che *le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*

Ripercorrendo in sostanza quanto previsto in materia di V.A.S. dalla Direttiva 42/2001/CE, il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della V.A.S. attraverso la Deliberazione n.8/351 del 13/03/2007 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi". Infine, in ottemperanza a quanto previsto dalla stessa DCR, la Giunta Regionale ha approvato la deliberazione n.8-6420/2007, successivamente più volte modificata dalla stessa Giunta Regionale, in cui è specificata ulteriormente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica per una serie di strumenti di pianificazione e chiarito il coordinamento con altre procedure (Valutazione di Impatto Ambientale – VIA, Valutazione di Incidenza – VIC e Autorizzazione Ambientale Integrata – IPPC), oltre ad essere fornite indicazioni sull'Autorità competente per la VAS e sui soggetti da coinvolgere nella Conferenza di Verifica. Nello specifico, per le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole con DGR n.IX- 3836/2012

¹ Si specifica che la DGR n.9-761/2010, e ulteriormente le recenti modifiche alla LR n.12/2005, si conformano alla terminologia utilizzata dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., introducendo anche nell'ordinamento regionale la Verifica di assoggettabilità a VAS (in luogo della Verifica di esclusione dalla VAS), per la quale deve essere redatto il Rapporto preliminare (in luogo del Documento di sintesi).

è stato definito il modello metodologico procedurale e organizzativo (Allegato 1u). Inoltre, la stessa deliberazione individua le Varianti a Piano dei Servizi e Piano delle Regole comunque escluse dalla valutazione ambientale e dalla verifica di assoggettabilità:

a) per le modifiche degli elaborati di piano finalizzate:

- *alla correzione di errori materiali e rettifiche;*
- *all'adeguamento e aggiornamento cartografico, alle effettiva situazione fisica e morfologica dei luoghi, ivi inclusi gli effettivi perimetri dei boschi, o per rettifica dei perimetri di ambiti o piani attuativi derivanti dalle effettive risultanze catastali e delle confinanze;*
- *al perfezionamento dell'originaria previsione localizzativa di aree per servizi e attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale, anche a seguito delle risultanze catastali e delle confinanze;*
- *ad interpretazioni autentiche di disposizioni normative tra loro contrastanti o comunque che necessitano di chiarimento da parte del Consiglio Comunale;*
- *specificare la normativa di piano, nonché a renderla congruente con disposizioni normative sopravvenute, eccettuati espressamente i casi in cui ne derivi una rideterminazione ex novo della disciplina delle aree;*
- *ad individuare ambiti territoriali in attuazione di disposizioni di legge statale e regionale;*

b) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, già oggetto di valutazione ambientale;

c) per le variazioni allo strumento urbanistico comunale finalizzate:

- *all'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso;*
- *a garantire la cessione o retrocessione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, qualificate come improprie o inserite nei piani di alienazione o valorizzazione immobiliare delle amministrazioni comunali;*

d) per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere;

e) per le variazioni dirette all'individuazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 27 della legge 5 agosto 1978 n. 457 o dirette a modificare le modalità di intervento delle suddette zone, nel caso in cui non concretino ristrutturazione urbanistica, incremento di peso insediativo e riduzione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale;

f) per varianti che prevedono, esclusivamente, la riduzione degli indici urbanistici e delle volumetrie.

In particolare, anche la normativa regionale, per i piani/programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori prevede che si proceda alla verifica di esclusione al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull'ambiente (punto 4.6, DCR n.8-351/2007). A tal fine l'autorità procedente predispose un Documento di Sintesi della proposta di piano/programma contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale; la verifica di esclusione si conclude con la decisione di escludere o non escludere il piano/programma dalla VAS ed è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, udito il parere della Conferenza di Verifica.

Nel Rapporto Preliminare - Documento di Sintesi è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

1.4. Motivazione e organizzazione del documento

La Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del Comune di Cedegolo interessa adeguamenti dei citati Piani comunali per fare fronte ad esigenze specifiche generalmente estremamente puntuali, talvolta anche riconducibili ai casi di esclusione da qualsiasi processo di valutazione ambientale (come indicati dalla normativa regionale), sebbene in alcuni casi si renda necessario un approfondimento valutativo al fine di verificare la presenza di impatti ambientali significativi. Gli elementi oggetto di Variante, comunque, riguardano generalmente aspetti di dettaglio, che non hanno ripercussioni strutturali sui contenuti dei Piani (come meglio specificato nel capitolo FASE 2). Nel complesso, pertanto, le variazioni proposte dalla Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT in oggetto attengono a modifiche minori, finalizzate a garantire una gestione più efficiente dello strumento urbanistico comunale e a chiarire univocamente alcuni aspetti puntuali. In relazione alla localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 (come meglio specificato nel paragrafo § 2.1) la Variante in oggetto si ritiene non arrechi impatti sui siti Rete Natura 2000.

Il presente documento assume, quindi, il ruolo di Rapporto Preliminare per la procedura di Verifica di Assoggettabilità (a V.A.S.) ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e della DGR n.IX-3836/2012 e di Documento di Sintesi per la procedura di Verifica di Esclusione (da V.A.S.) ai sensi della DCR n.8-351/2007.

Il documento è organizzato in quattro fasi successive e logicamente conseguenti:

- a. Fase 1 - Analisi delle componenti ambientali: in cui è definito il quadro di riferimento, sulla base del quale condurre la valutazione
- b. Fase 2 - Caratteristiche della Variante di Piano e valutazione preliminare: descrizione delle caratteristiche degli elementi di Variante oggetto della valutazione, discriminando gli elementi di Variante che non possono determinare alcun effetto ambientale o territoriale apprezzabile o effetti positivi da quelli che possono determinare effetti ambientali o territoriali negativi da sottoporre, questi ultimi, ad approfondimenti specifici condotti nella successiva Fase 4;

- c. Fase 3 - Quadro di riferimento conoscitivo: per ciascun elemento di Variante di Piano per cui risulti necessario, dalle verifiche della Fase 2, un approfondimento valutativo e che sia localizzato cartograficamente, è effettuata una illustrazione sintetica degli elementi conoscitivi ambientali e territoriali che rappresentano gli aspetti che possono essere impattati dalla Variante di Piano oggetto di valutazione, al fine di caratterizzarne lo stato senza l'applicazione della Variante medesima e stimando le modificazioni potenzialmente indotte dalla sua attuazione;

- d. Fase 4 - Valutazione ambientale e definizione delle misure di mitigazione: per ciascun elemento di Variante di Piano per cui risulti necessario, dalle verifiche della Fase 2, un approfondimento valutativo, è condotta la vera e propria valutazione ambientale al fine di individuare gli effetti indotti sul sistema ambientale e territoriale circostante e di definire, ove necessarie, le misure di mitigazione e/o compensazione necessarie per eliminare o ridurre al minimo gli effetti negativi potenzialmente indotti.

2. FASE 1: ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI

2.1. Ambito di influenza del Programma e interferenza con i siti Rete Natura 2000

L'ambito di influenza della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del Comune di Cedegolo oggetto della presente valutazione è rappresentato dalle porzioni del territorio direttamente interessate dagli elementi di Variante e dalle zone più prossime alle stesse (Confine Comunale).

Nel comune di Cedegolo sono presenti i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- SIC IT2070023 BELVEDERE - TRI PLANE
- ZPS IT2070401 PARCO NATURALE ADAMELLO

Considerando le previsioni della Variante di Piano e la distanza intercorrente tra le previsioni stesse e i siti della Rete Natura 2000, si ritiene che la variante non arrechi impatti sui siti Rete Natura 2000, così come documentato dall'allegato VI01v "Valutazione di Incidenza Ambientale della 1ª Variante del PGT".

2.2. Definizione dei fattori ambientali

I *fattori ambientali* rappresentano gli aspetti che costituiscono la realtà del territorio comunale e sono stati definiti dalle indagini sullo stato dell'ambiente condotte in sede di VAS del PGT vigente.

I fattori ambientali considerati nel presente documento sono stati individuati coerentemente con quanto riportato nel Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente (Tabella 2).

Tabella 2: Fattori ambientali considerati nella presente valutazione

Sistema Ambientale	Indicatore	Giudizio	Valutazione	
Aria	Parametri inquinanti misurati presso la centralina fissa di rilevamento ARPA in Breno. Campagna di misura mobile effettuata da ARPA dal Dicembre 2006 al Febbraio 2007	Biossido di Azoto		Nel corso del 2007 i limiti normativi per i diversi parametri sono stati rispettati, sia durante la campagna mobile, sia in relazione ai dati rilevati dalla centralina fissa.
	Monossido di Azoto			
	Azoto Totale			
	Ozono			
	Monossido di Carbonio			
	PM10		La campagna di misura mobile ha messo in evidenza, per il PM10, 20 episodi di supero della concentrazione limite, fissata in 50	

			<p>µg/m³. La norma prevede che tale limite non debba essere superato più di 35 volte in un anno.</p>
	Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera ARPA Lombardia – INEMAR	 Macrosettore "Combustion e Non industriale" e "Trasporto su strada"	<p>Monossido di Carbonio: la principale sorgente emissiva è la "combustione non industriale", che rappresenta circa il 52% delle emissioni totali, seguita dal "trasporto su strada" con il 36% circa.</p> <p>Biossido di Carbonio: la principale sorgente emissiva è il "trasporto su strada", con il 51%, pari circa a 2000 t/anno.</p> <p>Ossidi di Azoto: derivano in larga misura dal macrosettore "altre sorgenti mobili e macchinari" (59%) e dal "trasporto su strada" (36%).</p> <p>COV: le principali sorgenti emissive sono rappresentate dal macrosettore "altre sorgenti e assorbimenti" per circa il 54% (pari a 50,8 t/anno), seguite a distanza dalla "combustione non industriale" (14%), dal "trasporto su strada" (12%) e dall'"uso di solventi" (11%).</p> <p>Particolato Fine (PM10): è generato in larga misura da "altre sorgenti mobili e macchinari" (42%) e dalla "combustione non industriale" (40%); segue a distanza il "trasporto su strada" (15%).</p>
Suolo	Pericolosità geomorfologica		<p>Sono presenti zone a franosità diffusa correlate alle pendenze medie e medio elevate che caratterizzano soprattutto il settore del territorio che si affaccia lungo la Valle del Poja.</p> <p>Nelle aree a più intensa antropizzazione, non sono state rilevate, problematiche legate alle caratteristiche geotecniche dei terreni in riferimento alle opere di fondazione, in quanto la maggior parte del territorio, in corrispondenza dei terreni localizzati nel fondovalle o sugli apparati di conoide, possiedono caratteristiche medio-discrete.</p>
	Pericolosità idraulica		<p>La pericolosità idraulica del territorio è legata principalmente a fenomeni di esondazione del Fiume Oglio e del Torrente Poja.</p> <p>Le aree maggiormente a rischio, sono: la zona in corrispondenza del ponte di attraversamento della SS42, la cui sede stradale è stata raggiunta dalle acque in piena del</p>

			1960, e tutta l'area posta in corrispondenza della sinistra idrografica dell'Oglio ove è ubicata la centrale Enel. La fascia di esondazione C, relativa alla piena catastrofica, arriva a comprendere alcune aree interne al centro abitato, nonché tutte le aree subpianeggianti poste in sinistra orografica a valle del Ponte della Noce.
	Uso del suolo naturale		Si evidenzia una netta prevalenza di boschi di conifere, boschi misti di conifere e latifoglie e, in corrispondenza delle quote più elevate, vegetazione arbustiva e cespuglieti. A quote altimetriche inferiori sono presenti estese porzioni di castagneto da frutto, prati e pascoli e boschi di latifoglie.
	Uso del suolo urbanizzato		La percentuale di consumo del suolo urbano è limitata, pari circa al 5%.
Acqua	Qualità biologica delle acque superficiali		I dati forniti dal PTUA relativi al Fiume Oglio mettono in evidenza uno stato ecologico del corso d'acqua in peggioramento dalla stazione di Vezza d'Oglio (SECA classe 2 – Buono) alla stazione di Esine (SECA classe 3 – Scadente)
	Caratteristiche geomorfologiche, biologiche, idrologiche dei corsi d'acqua superficiali (Indice Natura)		I dati forniti dal PTUA relativi al Fiume Oglio nel suo intero tracciato mettono in evidenza un Indice Natura sufficiente.
	Qualità delle acque sotterranee		Non disponibili dati e informazioni di dettaglio sui livelli di inquinamento di falda e sorgenti.
	Consumi idrici ad uso idropotabile		Le risorse idriche presenti sono in grado di coprire il fabbisogno idropotabile. I consumi idrici nell'ultimo triennio 2004/2006 hanno registrato un calo del 10,4%.
	Potabilità acque ad uso idropotabile		In base alle analisi periodiche eseguite dai laboratori ASL, la potabilità delle sorgenti è stata dichiarata "buona", sia dal punto di vista chimico che microbiologico.
	Prelievi idrici privati		Dall'analisi del Catasto delle Utenze Idriche, emerge la presenza di 4 piccole derivazioni: 1 da acque superficiali e 3 da sorgenti (0,50 l/s utilizzati a scopo igienico, 16 l/s a scopo idropotabile) e 5 grandi derivazioni da acque superficiali per la produzione idroelettrica per una potenza complessiva di circa 87.600 kW.
	Inquinamento idrico. Analisi reflui scaricati	SST BOD5	

	in corpo idrico superficiale	COD Fosforo Totale Azoto Ammoniacale Azoto Nitroso Azoto Nitrico Tensioattivi Totali		<p>superficiale previa depurazione in vasche di chiarificazione. Dalle analisi effettuate nel Novembre 2003 emerge il rispetto dei limiti previsti dal D.Lgs. 152/2006 per i parametri: SST, COD, Fosforo totale, Azoto Ammoniacale, Azoto Nitroso e Azoto Nitrico. Si sono registrati superi per il parametro tensioattivi. Tuttavia, non disponendo di analisi più recenti risulta difficile fornire un giudizio realistico in merito. È in progetto il completamento della rete fognaria ed il collettamento delle acque reflue urbane all'impianto di depurazione intercomunale di Esine; intervento previsto anche dal PTUA.</p>
Componente naturalistica e paesaggio	Beni ambientali vincolati nel territorio comunale		 	<p>La maggior parte del territorio comunale ricade nel Parco dell'Adamello. Dal SIBA della Lombardia si rileva la presenza di diversi corsi d'acqua superficiali vincolati, con la relativa fascia di rispetto di 150 m. Il territorio comunale è inoltre interessato in minima parte (zona sud) dal Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.</p>
	Aree Protette nel territorio comunale di Cedegolo		 	<p>La maggior parte del territorio comunale ricade all'interno del Parco dell'Adamello. Si segnala la presenza di un SIC Belvedere Tri Plane.</p>
Rumore	Inquinamento acustico		 	<p>Il Comune di Cedegolo è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale approvato nel 2006. Nell'ambito della redazione del Piano sono state effettuate delle rilevazioni acustiche in punti significativi del territorio (Frazione di Grevo – Piazza Mazzini, Via Nazionale – Scuola elementare, Via Roma – Palestra). La sorgente di rumore più significativa è costituita dal traffico veicolare (in particolare SS n° 42) che attraversa l'abitato del capoluogo comunale.</p>
Inquinamento elettromagnetico	Sorgenti di inquinamento			<p>All'interno del territorio comunale è presente un ripetitore passivo e una cabina Telecom. Il territorio è inoltre interessato da una significativa rete di elettrodotti e dalla presenza 3 centrali idroelettriche.</p>
	Controlli ed esposizione			<p>Le indagini relative ai campi elettromagnetici effettuate in prossimità delle centrali idroelettriche (negli anni 2004 e</p>

			<p>2005) hanno evidenziato il rispetto dei limiti di esposizione.</p> <p>Dall'analisi della cartografia fornita da Terna emerge la presenza di due reti di elettrodotto da 380 kV che interessano il territorio ad est della frazione comunale di Grevo, ad una adeguata distanza dallo stesso.</p> <p>E' presente inoltre un elettrodotto da 132 kV e un elettrodotto da 220 kV che costeggiano ad est il centro abitato di Cedegolo, esternamente al confine comunale. Anche in questo caso dall'analisi delle fasce di rispetto totale non si riscontrano situazioni di criticità per l'abitato di Cedegolo.</p> <p>Terna S.p.A. ha ufficialmente avviato i lavori di razionalizzazione della rete elettrica in Valle Camonica previsti nell'Accordo di Programma per la realizzazione dell'elettrodotto a 380 kV "Robbia – San Fiorano".</p> <p>Gli interventi nel Comune di Cedegolo riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un collegamento a doppia terna in cavo interrato di 150 kV tra la C.P. Sellero e la S.E. Edison di Cedegolo. • Realizzazione linea in cavo interrato dell'elettrodotto a 220 kV T. 202 Taio – Cedegolo ed abbattimento del corrispondente tratto aereo esistente della linea elettrica n° 202 Taio – Cedegolo.
Radon	Radioattività emessa da Radon indoor		Non sono state effettuate misure specifiche, ma in base alle stime geometriche effettuate da ARPA per le unità immobiliari site al piano terreno, si evidenzia un valore di radon largamente inferiore al limite di 200 Bq/m3.
Rifiuti	Produzione rifiuti sul territorio comunale		Dal 2004 al 2006 si è registrato un leggero calo nella produzione di rifiuti urbani sul territorio comunale (da 431 a 429 ton). Aumenta la frazione di rifiuti raccolti in maniera indifferenziata (da 285 a 300 ton) a scapito di quella differenziata.
	Percentuale di raccolta differenziata		La percentuale di raccolta differenziata subisce un sensibile calo passando dal 33,91 % nel 2004 al 30,05% nel 2006. Questo andamento può essere legato all'assenza di un'isola ecologica all'interno del territorio comunale e alla necessità di una migliore distribuzione del servizio di raccolta.

Attività economiche e con potenziali impatti sull'ambiente	Discariche		Non sono presenti discariche né attive, né chiuse, né in previsione.
	Cave		Non sono presenti cave né attive, né dismesse, né in previsione.
	Impianti di trattamento rifiuti		Non sono presenti impianti di trattamento dei rifiuti.
	Industrie a rischio di incidente rilevante		Non sono presenti industrie a rischio di incidente rilevante (RIR).
	Impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale		Non sono presenti impianti la cui attività richieda un'autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi del D.Lgs. 59/2005.
	Siti contaminati		Presente un sito industriale dismesso denominato "ex-Fucinati", soggetto a DM 471/99 oggi completamente bonificato.
	Aziende Insalubri		Presenti 8 aziende classificate come Insalubri; si tratta soprattutto di stazioni di servizio per automezzi e falegnamerie.
Energia	Consumi di energia elettrica a livello territoriale		I consumi di energia elettrica ha registrato nell'ultimo biennio un aumento pari circa il 3,6%.
	Consumi di gas metano a livello territoriale		Il consumo di metano ha subito, nell'ultimo triennio, un notevole aumento in termini assoluti, a causa dell'espansione della rete del gas metano e al conseguente aumento di utenze. Parte dell'energia termica è fornita dalla centrale di teleriscaldamento a biomassa del comune di Sellero, che serve circa 100 utenti privati e la maggior parte degli edifici pubblici comunali.
	N° impianti termici suddivisi per tipologia di combustibile	 	Sono presenti 98 impianti termici civili: - 23 alimentate a GPL; - 49 alimentate a gas naturale; - 9 alimentate a gasolio; - 17 per i quali non è stato possibile reperire il dato inerente il combustibile utilizzato.
	Produzione media annua di energia idroelettrica		Sono presenti 3 centrali idroelettriche che producono in media 739.600 MWh di energia idroelettrica annua.
Amianto	Estensione coperture in amianto nel territorio comunale		Negli immobili comunali non sono presenti manufatti contenenti amianto. Il Comune di Cedegolo non ha mai effettuato un censimento territoriale sulle coperture in amianto. L'ARPA ha effettuato nel mese di Agosto 2007 un censimento aereo delle coperture in amianto presenti nel territorio comunale. Allo stato attuale i dati sono in fase di elaborazione da parte di ARPA e quindi non sono ancora disponibili.
Mobilità e Traffico	Flussi di traffico (TGM)	 	L'indagine sulle infrastrutture ha evidenziato le seguenti criticità:

			<p>- Via Roma e Via Nazionale (Strada Statale n° 42): si tratta di un tipico itinerario extraurbano che entra in ambiente urbano. La strada è caratterizzata da una sezione molto ridotta per il tipo di traffico, con mancanza di percorsi pedonali dedicati e con l'impossibilità di crearli.</p> <p>I dati relativi al Traffico Giornaliero Medio (TGM) nelle tre sezioni che interessano la SS 42 del Tonalee della Mendola (Esine, Braone, Edolo) confermano questa situazione.</p> <p>- Vie che conducono a Grevo, Via Cedegolo e Via Tamba: critiche non tanto per i flussi di traffico e la velocità quanto per l'inadeguatezza della sezione stradale, che non permette lo scorrimento di due auto e per l'assenza di strutture per il movimento pedonale protetto.</p>
	Incidentalità stradale		L'indicatore è disponibile solo a scala provinciale.

3. FASE 2: CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO E VALUTAZIONE PRELIMINARE

3.1. Premessa

Il Comune di Cedegolo è dotato di Piano di Governo del Territorio Approvato e vigente.

Il PGT è stato:

- Adottato con delibera di C.C. n.10 del 23.04.2008
- Approvato con delibera di C.C. n.22 del 22.10.2008
- Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Inserzioni e Concorsi - N. 47 del 19.11.2008.

Si è resa necessaria la variante:

- per una riarticolazione delle norme in funzione del nuovo regolamento edilizio e delle nuove norme di legge sopraggiunte, senza modificarne i contenuti. Inoltre si prevede una coerenza delle norme con i comuni limitrofi;
- per aggiornare le aree territoriali alla IV variante del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dell'Adamello;
- per modificare, secondo lo stato di fatto, due zone del piano delle regole;
- per modificare, secondo lo stato di fatto, tre zone del piano dei servizi;
- per coerenza l'azonamento al nuovo database topografico;

3.2. Descrizione dei contenuti della Variante e valutazione preliminare

Gli elementi oggetto di Variante del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi sono riportati in Tabella 3, con l'indicazione dei casi in cui non si rendono necessari ulteriori approfondimenti oltre alla valutazione preliminare condotta nella presente fase (elementi di Variante che ragionevolmente non determinano effetti ambientali o territoriali negativi apprezzabili, con riferimento anche alle casistiche di esclusione da qualsiasi processo di valutazione ambientale ai sensi della DGR n.IX-3836/2012, e elementi di Variante che determinano effetti positivi) e dei casi in cui, invece, si rendono necessari ulteriori approfondimenti valutativi, sviluppati nelle successive fasi del presente documento, con l'individuazione puntuale dei potenziali impatti indotti sui singoli Fattori ambientali ed eventualmente con la definizione di specifiche misure di mitigazione.

Tabella 3: Contenuti della Variante e valutazione preliminare

Num.	Proposta di Variante	Valutazione preliminare
1	<p>Riarticolazione delle norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono state riscritte le norme in funzione di una loro migliore articolazione e di un miglior chiarimento. • Sono stati aggiornati i riferimenti normativi superati. • L'introduzione del Regolamento edilizio ha permesso di riscrivere e di coerenza le norme. • Alcune definizioni sono state condivise con i comuni limitrofi e recepite nelle presenti norme del PGT. 	<p>La Variante attiene alla riarticolazione delle norme esistenti al fine di garantirne una migliore interpretazione, senza introdurre elementi che possano determinare impatti ambientali addizionali o differenti rispetto a quelli contenuti nel Piano Vigente.</p> <p>Non si ritiene, pertanto, necessario procedere con ulteriori approfondimenti valutativi.</p>
2	<p>Aggiornamento delle aree territoriali alla IV variante del PTC del Parco Regionale dell'Adamello</p> <p>Le aree agricole del PGT vigente individuate negli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art. 25 – Aree agricole: coltivazione, pascolo, rimboscimento; • Art. 26 – Aree agricole di rispetto dell'abitato e di tutela degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico; <p>sono state riclassificate rimanendo il più possibile pertinenti alle definizioni del PTC del Parco Regionale dell'Adamello modificato con la nuova variante approvata con D.g.r. 21 febbraio 2014 - n. X/1403.</p> <p>Gli ambiti territoriali del PGT in variante sono stati riclassificati nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Ambiti agricoli: zone a prati terrazzati nel Parco.</u> Corrispondono con quanto riportato all'art. 24 "Zona prati terrazzati" del PTC del Parco dell'Adamello; • <u>Ambiti agricoli: aree agricole nel Parco.</u> Sono ambiti agricoli con le stesse caratteristiche di quelli della "Zona a prati terrazzati" ma non riconosciuti cartograficamente dal PTC del 	<p>La Variante attiene alla miglior coerenza delle norme con il PTC del Parco Regionale dell'Adamello, anche in virtù dell'approvazione della IV Variante.</p> <p>Non si ritiene, pertanto, necessario procedere con ulteriori approfondimenti valutativi.</p>

	<p>Parco;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Ambiti agricoli: aree ecologiche di salvaguardia ambientale.</u> Sono le aree agricole comprese all'interno delle Zone di Iniziativa Comunale nelle quali prevale la funzione eco-sistemica ed ecologica di protezione all'abitato. • <u>Ambiti naturali-boschivi e accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione.</u> sono rispettivamente le aree attualmente boscate, indipendentemente dall'esistenza di un vincolo specifico e le aree naturali in quota. Comprendono le parti del territorio comunale in cui viene perseguita la conservazione del paesaggio e dell'ambiente montano anche come forma di protezione della forestazione autoctona e dell'habitat di specie faunistiche tipiche delle zone alpine. 	
3	<p>Modifica 1 al PdR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'ambito è stato riclassificato in una zona artigianale mentre nel piano dei servizi è rimasta a servizi tecnologici. 	<p>La Variante riclassifica la zona da "Ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune" a "Ambiti artigianali" rendendo la destinazione artigianale compatibile con la residenza limitrofa.</p> <p>Si propone un approfondimento nella FASE 4.</p>
4	<p>Modifica 2 al PdR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'ambito è stato riclassificato in un ambito produttivo, così come si trova nello stato di fatto. • Gli "Ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune", di fatto destinati alle centrali idroelettriche, hanno cambiato nome in "Ambiti di riqualificazione destinati a centrali idroelettriche". 	<p>La Variante riclassifica la zona da "Ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune" a "Ambiti produttivi" rendendo la destinazione produttiva di fatto in linea con la situazione esistente.</p> <p>Si propone un approfondimento nella FASE 4.</p>
5	<p>Modifica 1 al PdS:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È stato riportato il parcheggio esistente vicino al cimitero di Cedegolo 	<p>La Variante inserisce un servizio esistente. Non si ritiene, pertanto, necessario procedere con ulteriori approfondimenti valutativi.</p>
6	<p>Modifica 2 al PdS:</p>	<p>La Variante stralcia dal piano dei servizi un</p>

	<ul style="list-style-type: none"> È stato stralciato il mapp. 79 del fg. 2 (vicino alla chiesa) dalla zona servizi religiosi e ricondotto nel Nucleo di Antica Formazione 	<p>mappale e lo inserisce nei "Nuclei di Antica formazione".</p> <p>Non si ritiene, pertanto, necessario procedere con ulteriori approfondimenti valutativi.</p>
7	<p>Modifica 3 al PdS:</p> <ul style="list-style-type: none"> È stato inserito il cimitero di Isola ed il relativo parcheggio così come definiti dal piano cimiteriale. 	<p>La Variante inserisce due servizio esistenti.</p> <p>Non si ritiene, pertanto, necessario procedere con ulteriori approfondimenti valutativi.</p>
8	<p>Coerenzare l'azonamento al nuovo database topografico</p> <p>Il PGT Vigente è stato disegnato:</p> <ul style="list-style-type: none"> per le zone edificate (in scala 1:2000 e 1:5000) sull'aerofotogrammetrico realizzato dal Consorzio Bacino Imbrifero Montano di Valle Camonica con riprese aeree eseguite il 15 e 23-05 e 21-06-2000; nel resto del territorio comunale utilizzando come base la Carta Tecnica Regionale con scala 1:10.000. <p>Il PGT Aggiornato è stato disegnato su Database Topografico, che copre l'intero territorio comunale, realizzato dal Consorzio Bacino Imbrifero Montano di Valle Camonica con riprese aeree eseguite il 26-08-2010;</p> <p>Il ridisegno del PGT ha previsto una coerenza di tutte le informazioni alla scala del DB Topografico che di fatto è diventato la cartografia di riferimento per Regione Lombardia.</p>	<p>La Variante comporta un adeguamento e aggiornamento cartografico, alla effettiva situazione fisica e morfologica dei luoghi (cfr. DGR n.IX-3836/2012, punto 2.3, lettera a) e pertanto non si rende necessaria alcuna valutazione specifica.</p>

4. FASE 3: QUADRO DI RIFERIMENTO CONOSCITIVO

4.1. Aspetti metodologici

Al fine di garantire una valutazione puntuale e adeguatamente circostanziata, per gli elementi oggetto di Variante di Piano che possono determinare effetti ambientali negativi (come definito nella precedente Fase 2) e che sono spazialmente localizzabili è condotto un approfondimento delle caratteristiche ambientali e territoriali dell'area direttamente interessata dalla Variante di Piano stessa e di un suo adeguato intorno (area di studio) all'interno del quale possono essere attesi effetti apprezzabili dalla realizzazione degli interventi previsti.

Gli elementi conoscitivi del PGT si ritengono ancora pienamente adeguati alla descrizione delle caratteristiche del territorio comunale e pertanto le indagini conoscitive hanno tenuto in considerazione quanto riportato nel Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente.

Nello specifico, gli elementi indagati sono generalmente riconducibili a:

Sistema Ambientale

Aria
Suolo
Acqua
Componente naturalistica e paesaggio
Rumore
Inquinamento elettromagnetico
Radon
Rifiuti
Attività economiche con potenziali impatti sull'ambiente
Energia
Amianto
Mobilità e Traffico

5. FASE 4: VALUTAZIONE AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE

5.1. Aspetti metodologici

La Valutazione Ambientale è finalizzata all'individuazione e alla verifica della significatività degli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni della Variante di Piano in esame sulla base dei criteri per la caratterizzazione degli impatti medesimi previsti dall'Allegato II della Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i..

Sulla base delle analisi condotte nel capitolo precedente e in relazione alle previsioni della Variante di Piano che possono determinare impatti negativi sull'ambiente come indicato nella Fase 2 del presente processo, la valutazione permette di esplicitare gli effetti potenzialmente generati, evidenziando l'eventuale necessità di misure di mitigazione e/o compensazione per garantire la piena sostenibilità delle previsioni della Variante di Piano.

In particolare, sono esplicitati tutti i criteri e le condizioni per permettere all'Autorità competente per la VAS di valutare la necessità di assoggettare la Variante di Piano alla procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), oppure di escluderla da tale procedimento, eventualmente con prescrizioni.

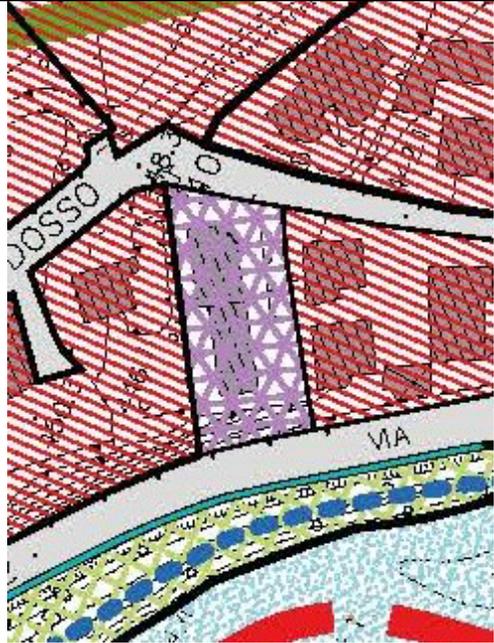
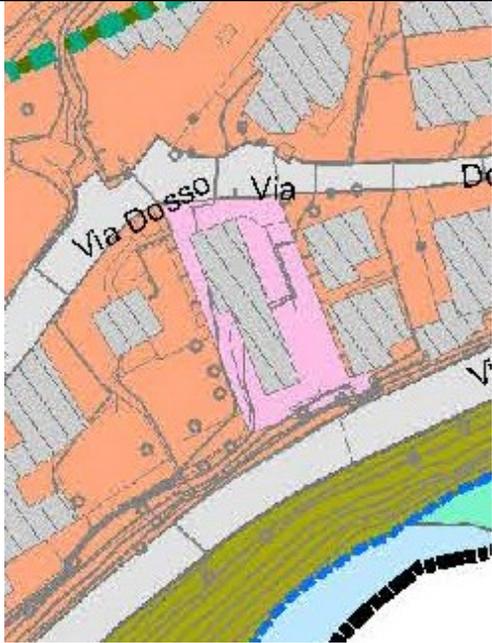
La valutazione è condotta attraverso l'impiego di matrici (matrici di valutazione) di ciascuna previsione della Variante di Piano rispetto a ciascun fattore ambientale considerato. Per ciascun fattore ambientale sono riportati:

- la descrizione dell'effetto previsto e le motivazioni che hanno condotto alla sua individuazione;
- la "tipizzazione" dell'effetto previsto a seguito dell'attuazione della previsione della Variante di Piano considerata e la valutazione sintetica della sua significatività;
- ove necessarie, le misure per mitigare, compensare o comunque migliorare gli effetti attesi;
- una indicazione sintetica della significatività residua degli effetti indotti.

6. VARIANTE DI PIANO

6.1. Contenuti di dettaglio della Variante Modifica 1 al PdR

Proposta di Variante
La Variante riclassifica la zona da "Ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune" a "Ambiti artigianali" rendendo la destinazione artigianale compatibile con la residenza limitrofa. Di seguito si propone un approfondimento.

 <p>Ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune</p>	 <p>Ambiti artigianali</p>
<p>L'ambito è stato riclassificato in una zona artigianale mentre nel piano dei servizi è rimasta a servizi tecnologici.</p>	

PGT Vigente	PGT Proposto
<p>Gli "ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune" Sono ambiti destinati prevalentemente alla produzione di energia in cui si prevede l'adeguamento degli edifici per il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività produttive.</p>	<p>Si precisa che nell'ambito artigianale non sono ammesse attività insalubri, nocive o pericolose di prima classe ai sensi del D.M. 05.09.1994. È presente una Cabina Telecom censita nel PdS.</p>

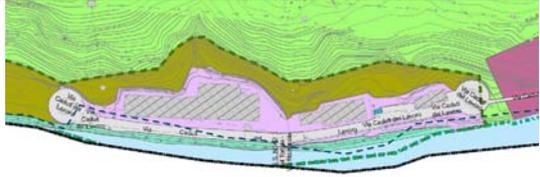
Effetti attesi	Misure di mitigazione / compensazione
<p>Le destinazioni d'uso sono state ricondotte ad una maggiore compatibilità con la residenza.</p>	<p>-</p>

6.2. Contenuti di dettaglio della Variante Modifica 1 al PdR

Proposta di Variante

La Variante riclassifica la zona da "Ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune" a "Ambiti produttivi" rendendo la destinazione produttiva di fatto in linea con la situazione esistente.

Di seguito si propone un approfondimento.

 <p>Ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune</p>	 <p>Ambiti produttivi</p>
<p>L'ambito è stato riclassificato in un ambito produttivo, così come si trova nello stato di fatto. Gli "Ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune", di fatto destinati alle centrali idroelettriche, hanno cambiato nome in "Ambiti di riqualificazione destinati a centrali idroelettriche".</p>	

PGT Vigente	PGT Proposto
<p>Gli "ambiti consolidati speciali a servizi di interesse comune" Sono ambiti destinati prevalentemente alla produzione di energia in cui si prevede l'adeguamento degli edifici per il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività produttive.</p>	<p>Si precisa che l'ambito produttivo coincide con lo stato di fatto. Infatti l'area è la ex Fucinati oggetto di una bonifica e di un bando con la mission di ospitare Piccole e Medie Imprese industriali, artigianali e dei servizi.</p>

Effetti attesi	Misure di mitigazione / compensazione
<p>Le destinazioni d'uso sono state ricondotte alla situazione esistente.</p>	<p>-</p>

7. CONCLUSIONI

La Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del Comune di Cedegolo in oggetto interessa adeguamenti dei citati Piani comunali per fare fronte ad esigenze specifiche, che comunque non hanno ripercussioni strutturali sui contenuti dei Piani stessi. Nel complesso, pertanto, le variazioni proposte dalla Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT in oggetto attengono a modifiche minori, finalizzate a garantire una gestione più efficiente dello strumento urbanistico comunale e a chiarire univocamente alcuni aspetti puntuali, oltre che a fornire una risposta ad alcune esigenze specifiche di cittadini.

Il presente documento, che assume il ruolo di Rapporto Preliminare per la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.A.S. (ai sensi del D.Lgs. n.4/2008 e della DGR n.9-761/2010 e s.m.i.) e di Documento di Sintesi per la procedura di Verifica di esclusione da V.A.S. (ai sensi della LR n.12/2005 e s.m.i. e della DCR n.VIII-351/2007), ha evidenziato come la Variante di Piano non abbia interferenze con i siti della Rete Natura 2000 che sono stati illustrati nell'allegato "VI01v -Valutazione di Incidenza Ambientale della 1ª Variante del PGT"

Pertanto non si ritiene necessario sottoporre gli elementi di Variante considerati ad ulteriori processi di valutazione ambientale strategica (VAS).